

## **VOGLIO ESSERE V.I.P. (19/09/2002)**

Questo è un momento di passaggio e le cose si stanno muovendo un po' più veloci per me (come per tutti, forse). Così mi trovo a sciogliere alcuni nodi irrisolti del mio percorso.

A stimolare queste riflessioni sono intervenuti diversi fatti, diverse immagini e suoni forti che si sono riverberati per giorni al mio interno.

L'altro giorno, su TV FOX NEWS, una tv americana che tengo spesso come sottofondo delle mie giornate, per esercitare l'inglese, c'era una giornalista che parlava di V.I.P. che erano raccolti a Washington per le commemorazioni dell'undici settembre. Li ho immaginati e, pur nell'umana compassione dovuta al pensiero dei morti innocenti che si stavano onorando, non ho potuto fare a meno di provare una punta di fastidio. Erano contriti e preoccupati, pieni di buone intenzioni e cristiano spirito di fratellanza, eppure, mentre li scrutavo nella mia immaginazione, non potevo fare a meno di pensare come dentro di sé fossero anche allora impegnati a far calcoli per le loro carriere, case al mare e in montagna e all'estero, mogli e amanti e figli rampanti. Perché è così che funziona la mente dei V.I.P.. Le loro vite sono una gara senza sosta, una lotta spietata per arrivare sempre più in alto, assecondando il loro credo: la sopravvivenza del più forte, la selezione naturale, che porta i "migliori" ad eccellere e ad acquistare denaro, potere, felicità; gli altri a soccombere ad una vita ordinaria e grigia di moderni schiavi. E non si fermano mai, spinti dalla forza e dall'esaltazione che traggono da questo credo.

Per anni, un urlo che si alza dal mondo talmente forte, ma con tanta costanza che non ci rendiamo quasi più conto di udirlo, mi ha reso inquieto, sballottato, depresso: **"SALVATI FINCHE' SEI IN TEMPO: AL MONDO SI VINCE O SI PERDE! NON ILLUDERTI CHE NON SIA COSI'. AFFERRA UN TRENO CHE TI PORTI ALLA FELICITA', CHE SOLO SOLDI E POTERE POSSONO DARTI. IL RESTO SONO CHIACCHIERE DI PERDENTI FRUSTRATI!"**.

Non sono mai salito su quel treno, e nello stesso tempo ho cercato di capire se le parole dei "controcorrente" fossero solo chiacchiere di perdenti frustrati, e spesso tali mi sono sembrate, anche perché, di frequente, i "controcorrente" più dotati monetizzano le loro chiacchiere e diventano V.I.P. anche più fastidiosi di quei "gatti grassi" americani che tengono il mondo nelle loro grinfie, perché la loro avidità è aggravata da una nauseante incoerenza.

Altri fatti si mischiavano alle mie riflessioni, mentre ancora mi sentivo davanti ad un bivio, ancora in tempo a salire su un treno di vincenti se avessi voluto. Altre immagini televisive, altri suoni, altre facce ed altre parole.

Il sorriso pervasivo di Berlusconi e le polemiche sull'ennesima legge "pro domo sua", ancora una volta in grado di intaccare un baluardo del sistema democratico come il sistema giudiziario. I gatti grassi nostrani che, spesso con un po' di vergogna, si accostano quatti alla mangiatoia, per vedere se è vero che possono tornare ad ingozzarsi come ai bei tempi, e già si leccano i baffi.

Poi le parole di Luciano Ligabue, un artista vero a mio parere, che, col suo dono di saper sintetizzare in poche espressioni personalissime un intero mondo di pensieri ed emozioni, urlava dal palco del FESTIVALBAR che **“TUTTI VOGLIONO VIAGGIARE IN PRIMA”** ma che alcuni **“RIMANGONO COI SOGNI MEZZI APERTI”** e dai gatti grassi non accettano nemmeno una gazzosa.

Un mio amico dice che Ligabue predica le sue parole controcorrente ai quindicenni e intanto si ingozza di miliardi alle loro spalle. E' vero? E' un altro che ha monetizzato ed è entrato a far parte dei gatti grassi che dice di detestare? E Andrea De Carlo (altro artista di grande forza, per me), i cui personaggi (in “Di noi tre”) rinunciano ad ingaggi miliardari mentre lui ne accetta (probabilmente di simile entità) dall'editrice di proprietà di Berlusconi?

Credo ci sia una differenza (anche se questo, fino in fondo, possono saperlo solo gli interessati). Un artista o chiunque altro eccella in un'attività può, se ha fortuna, anche diventare ricco. Non è questo che non mi piace, non demonizzo il denaro. Quello che rifiuto è il superomismo malinteso che ha avvelenato il mondo occidentale nell'ultimo secolo, volgarizzato e veicolato in mille modi diversi, da D'Annunzio a Mussolini, da Hitler all'“American way of life”, dagli stipendi sbalorditivi dei calciatori alla violenza sottile dei messaggi pubblicitari. Detesto i sorrisi troppo pronti di chi è sempre in carriera, sempre a far calcoli, sempre aggressivamente intento ad arrampicarsi sulle spalle degli altri per arrivare più su. Non ho bisogno di diventare vecchio e guardarmi indietro per capire che non è qui che posso trovare una possibile felicità.

Allora, oggi sento di poter imboccare, senza ulteriori esitazioni, una delle due strade del bivio, perchè, a voler sfruttare l'acronimo, se voglio essere V.I.P. lo voglio essere solo nel senso di **VERO, INTENSO e PICCOLO**, come uno dei tanti puntini vibranti di un quadro impressionista, che brilli di luce autentica, contribuendo alla bellezza del dipinto con tutta la forza del suo essere, ma senza gonfiarsi a dismisura per poi scoppiare, alla fine, come un pallone gonfiato, magari lasciando macchie indelebili.